

paga di minor Dazio. Son già passati anni dacché mancano i ricoveri dei suini e sta nell'interesse materiale e salutare del Municipio provvedere.

Perchè non si provvede?

Perchè non si pensa all'impianto d'ammazzatoio con utensili e mobiglio per pulire sul luogo le interiori di questi animali, per togliere il lurido spettacolo delle retro-botteghe nell'interno della città ove vedesi carne triturata da una parte e quello che non si vuol dir dall'altra?

Povera salute pubblica!

Coraggio, via l'avarizia, le guardie urbane contravvengano i meritevoli senza riguardi, fuffino da per tutto e tutti i giorni faranno retata, ed il municipio vegli ai bisogni urgenti e provveda, altrimenti altro che morbo asiatico!

Per ora punto senza virgola.

Società delle Operaie

Riceviamo e coll'usuale imparzialità pubblichiamo:

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE.

Le sottoscritte oltre modo sorprese delle pubblicazioni fatte da parecchie firmatarie, con cui vogliono dipingere loro consocie e più ancora per la difesa inqualificabile della signora Presidente, cogli articoli pubblicati nel giornale da V. S. degnamente diretto nei num. 71 e 76, sono in diritto di rilevare e chiarire diversi fatti più o meno draconiani, irregolari e bugiardi.

Le parecchie socie firmate all'articolo 71 e 76, ove si vede l'ispirazione della signora Presidente, che intendono protestare contro l'inqualificabile modo di agire del Consiglio di Direzione, perchè nella seduta dell'11 Settembre u. s. non si è attenuto all'articolo 48 del regolamento sociale, si vede che non sanno leggere il regolamento fatto per proprio uso e consumo della Presidente:

Constatato:

1. Che le socie che si volevano far decadere dalla società erano solamente in ritardo di un mese ed ancora per i seguenti motivi;
2. Che non si volle sentire giustificamenti di sorta;
3. Che la collettrice fu proibita di andare a ritirare le quote dalle socie in discorso;
4. Che la Presidente non volle riceverle;
5. Che l'art. 82 del regolamento lascia facoltà al Consiglio di Direzione di pronunciare l'espulsione o l'esclusione dalla società delle sue socie.

È giuocoforza riconoscere che le firmate in discorso, alterano il vero, all'unico scopo di escludere dalla società socie le quali vorrebbero tutelati meglio i loro interessi, verificare e rivedere gli atti di una inqualificabile amministrazione.

In quanto poi al mezzo suggerito dalle firmatarie, cioè di non approvare nelle successive sedute il verbale delle precedenti, qualcuno potrebbe crederle ingenua, ma noi possiamo provare che esse sanno di non aver mai potuto vedere né udire verbali; perchè chiesti veniva risposto dalla Presidente che il Segretario non aveva potuto compilarli or per questo or per quello, mentre sta di fatto che il detto Segretario dall'anno 1880 non si è mai visto ad assistere ad una seduta.

Prima però di finire ci piace esortare le firmatarie delle suddette pubblicazioni, che prima di protestare perchè vengano escluse onorate socie vedano:

Se hanno il diritto di protestare la spesa dei viaggi e divertimenti, fatta dalla Presidente e sue amiche per recarsi due volte in quest'anno a Torino col fondo sociale.

Dove va la terza parte del ballo di beneficenza, dato a beneficio della cassa inabili.

Se l'art. 82 del nuovo statuto viene osservato in ordine ai versamenti delle entrate.

Se la Presidente ha finito di rovinare la società, coi suoi raggiri, prepotenze ed altri atti inqualificabili.

Se la Presidente nella sala della società al momento delle elezioni fa o no il suo dovere.

Se la Presidente ha diritto di tenere presso di sé parte del fondo sociale e maneggiarlo a suo piacimento.

Se la Presidente ha il diritto di dare il sussidio a suo talento e rifiutarlo alle socie veramente ammalate.

Se la Presidente ha il diritto di rifiutarsi di far vedere i titoli costituenti il fondo sociale.

Se la Presidente ha dato le dimissioni per davvero oppure per minchionare la Direzione, il Consiglio e tutta la Società. E poi insomma se la signora Presidente può esigere che le socie osservino un regolamento sociale ove sono alterati i nomi delle socie fondatrici ed ancora di più ove sta scritto:

Il presente regolamento così riveduto sulla proposta della Commissione, a tal uopo delegata e dal Consiglio generale venne approvato in Adunanza generale delli 26 Giugno 1884, ed andrà in vigore il 1 Luglio 1884. Firmata la presidente Missiretti Francesca e firmato il segretario Cesare Fossati.

Mentre proviamo che il 26 Giugno 1884 non venne fatta Adunanza Generale.

Al pubblico i commenti ed alle socie maggior senno.

(Seguono le firme di parecchie Socie).

L'APERTURA DELLE NUOVE TERME

Le vecchie Terme da alcuni giorni sono ermeticamente chiuse, lasciando sino al venturo anno il posto libero ai ragni che potranno con tutta tranquillità costruire le loro deboli reti alla barba degli spietati camerieri. Ma se le vecchie sono chiuse, fra poco verranno aperte le Terme cittadine, il cui fabbricato è ormai a compimento anche nell'interno, ce lo annunciano numerose corrispondenze-reclames mandate a vari giornali della penisola. Salutiamo con piacere questo nuovo fatto che merita di non passare inosservato e che, speriamolo, avrà una grande influenza sull'avvenire d'Acqui, poichè senza dubbio condurrà fra noi numerosi forestieri a rendere un po' più viva e più varia la quiete vita cittadina durante l'inverno.

Se non erriamo, lo Stabilimento delle Nuove Terme, sarà d'ora innanzi l'unico in Italia che rimanga aperto durante l'inverno, e ciò non mancherà certo di farci piovere un bel numero di ammalati che non vorranno aspettare l'estate per cercar modo di scacciare i loro malanni.

POLITEAMA

La bella commedia di Mario Leoni, intitolata *Le Fomme brute*, rappresentata mercoledì sera, fu molto applaudita, come lo era stata l'anno scorso, quando la recitò la compagnia Gemelli e Milone. L'esecuzione fu in generale buona: dobbiamo per altro fare speciale menzione del

signor Bertolotti che fece una creazione del personaggio simpaticissimo del vecchio nonno, del signor Caire, sempre ottimo artista, il quale in una parte, eseguita stupendamente l'anno scorso dal Gemelli, seppe fare in modo che il confronto non tornò a di lui danno, e delle signore Fantini e Vidotti.

Questa sera (sabato) ha luogo la beneficiata dell'attore Bertolotti, uno dei migliori della compagnia al quale non facciamo elogi perchè il pubblico ben ne conosce e ne apprezza i meriti. Noi speriamo che il pubblico sullodato vorrà dare una dimostrazione di stima al bravo attore, accorrendo numeroso in teatro.

✱

Fra pochi giorni verrà a dare in questo teatro alcune recite una *primaria* compagnia di prosa. Le recite probabilmente si limiteranno a sole cinque, ma le commedie saranno tutte novità recentissime. Fra esse vi sarà, salvo errore, il *Padrone delle Ferriere*, il *Povero Piero* di Cavallotti, *Mietta* (tratta dal romanzo pubblicato tempo fa nelle colonne del *Secolo*) e la *Figlia di Mieta* che gli fa seguito.

Corrispondenze

Bubbio — Ci scrivono:

Il signor Conte Galvagno di Bubbio, uno dei nostri più ricchi proprietari, dotò di questi giorni il suo castello di una bellissima condotta d'acqua potabile. Da qualche tempo egli aveva fatto fare e diretto gli studii opportuni, i quali furono lunghi, dovendosi superare non lievi difficoltà naturali, non ultima fra le quali la traversata della Bormida, e trattandosi di condurre l'acqua dalla distanza di oltre un chilometro e mezzo (metri 1568,70). Nonostante queste difficoltà, il sig. Conte Galvagno, il quale non è solito a lasciarsi impaurire da queste, da uomo di fermi e costanti propositi, qual'è, riuscì nell'opera da lui intrapresa, e sulle prime ore del giorno trenta ora scorso settembre, il primo zampillo della copiosa sorgente di acqua potabile condotta al castello, fu salutato dal plauso di alcuni amici colà convenuti. Inutile il dirvi che l'indomani fu un continuo accorrere al castello di gente del paese e delle vicinanze. Tutti ammiravano la bell'opera riuscitissima sotto ogni riguardo, e tributavano meritati elogi al signor Conte Galvagno pel bel disegno e la bellissima trovata della elegante coppa di sortita dell'acqua, coppa disegnata dallo stesso Conte Galvagno.

Nel pomeriggio, egli, con gentile pensiero, volle che fosse solennizzata la festa del lavoro: gli operai che da oltre tre mesi avevano atteso, sotto l'abile ed intelligente di lui direzione, ai lavori per la condotta d'acqua potabile, traendoli infine felicemente a compimento, e che si erano recati, colla musica in testa, a salutarlo al castello, vennero serviti di una copiosa cena, la quale terminò con evviva ed applausi al Conte Annibale Galvagno che ringraziò commosso quei bravi operai. Essi si accommiatarono da lui, quando già alta la notte, era oggetto d'ammirazione lo spettacolo dell'acqua della fontana d'uscita, inargentata dai raggi della luna.

Ed ora una parola di meritato elogio al Conte Galvagno di Bubbio, e l'augurio che mercè una qualche convenzione, possa anche al comune tornare in certo modo utile la condotta d'acqua di cui ha arricchito il suo castello.